

INTERVISTA AL
SEGRETARIO SDI

«A Veltroni dico che la priorità è allargare i consensi, non ragionare in astratto sulle omogeneità»

LUANA BENINI

ROMA «Tutte le ipotesi di ristrutturazione del centrosinistra devono avere un obiettivo chiaro che è quello di allargare i consensi elettorali per sconfiggere l'alleanza tra Polo e Lega. È questa l'urgenza. Per questo motivo non si tratta di ragionare solo in astratto sulle omogeneità e sulle appartenenze internazionali. È utile ma non è il punto fondamentale». Enrico Boselli mette le mani avanti e mostra perplessità sulla proposta avanzata da Walter Veltroni allo Sdi, ai Verdi e al Pdc di costruire un soggetto politico della sinistra riformista, una forza politica del 30%. Contrappone l'ipotesi di un tridente per ristrutturare il centrosinistra (neopopolari, diessini, liberalsocialisti). Ma dice: «Per i sospetti reciproci e la mancanza di fiducia abbiamo perso anche troppo tempo. Considero fondamentale che il confronto fra Ds e Sdi vada avanti sui grandi obiettivi comuni».

Boselli, non è venuto il momento di raccogliere le sparse membra della sinistra italiana per quanto è possibile?

«La sinistra italiana nel corso del ciclo politico che parte dall'89 e coincide con il collasso del vecchio sistema dei partiti è quasi dimezzata dal punto di vista dei consensi elettorali. In questo contesto il vecchio partito socialista si è disgregato e ha provocato una diaspora di molti milioni di elettori riformisti che si sono rifugiati nell'astensione, penso più per risentimento che per convinzione, e che hanno persino



Luciano Del Castillo/Ansa

appoggiato Fi. All'appello per la costruzione di un grande partito socialdemocratico di stampo europeo in Italia, che superi il 30% dei voti, devono rispondere quei milioni di voti riformisti che ci hanno voltato le spalle...».

Dunque cosa bisogna fare?

«Non credo che una operazione di meccanica unificazione fra Ds e Sdi possa servire a questo scopo...».

La proposta di Veltroni non è stata letta, anche da Crema, come meccanica unificazione...».

«Io temo una unificazione meccanica. Anche da parte mia non ci sono pregiudizi di principio. Anzi, l'ascesa di Giuliano Amato alla presidenza del Consiglio ha rappresentato per me la fine di una odiosa discriminazione verso i socialisti e la fine di contestazioni reciproche molto dure».

Quale percorso prevede?

«Occorre unificare gli elettori che possono costituire la base di un grande partito socialdemocratico, piuttosto che procedere alla unificazione del grande stato maggiore dei Ds con il piccolo dello Sdi. Mi è sempre piaciuta l'idea che un grande partito socialdemocratico di stampo europeo in Italia potesse nascere dalla contaminazione di culture diverse, quella ambientalista, quella cristiana, liberaldemocratica e socialista. Fra l'altro su questo c'è una vicinanza oggettiva con Veltroni: la sua impostazione è molto diversa da quella che fece fallire la cosa due. Da parte di Veltroni non c'è la volontà di egemonia dei Ds rispetto alle altre componenti e alle altre tradizioni. Questo rischio non lo vedo più. Ma proprio per questo penso che questo processo non possa cominciare dalla fine. È evidente che oggi i Ds non sono

«Per rafforzare l'alleanza servono tre componenti» Boselli: sinistra al 30 per cento? Non basta unificare

in grado di attrarre quell'elettorato di centro che fa grandi i partiti socialdemocratici europei e che tra l'altro è essenziale in un sistema bipolare per vincere la partita. Ci sono anche tanti elettori riformisti che nutrono diffidenza verso i Ds...».

La via che ipotizza è forse l'alleanza fra non Ds?

«La via che prevedo è più lunga ma anche più solida. È vero che l'area semplicemente non Ds è troppo povera di contenuti per esprimere un nuovo soggetto politico, però sono convinto che se non si creeranno in questa area uno o più rassemblements in grado di superare antiche pregiudiziali e stecati storici, non riusciremo mai a liberare tutte le energie elettorali che si possono portare in un disegno comune che poi comprenda anche i Ds: il grande partito socialdemocratico. Nell'area non Ds, fra l'altro, bisogna impedire che si crei una frattura artificiale fra la sinistra e il centro. È sbagliata una rappresentazione del centrosinistra chiusa fra la sinistra e il centro».

Quale articolazione prevede?

«Mi rendo conto che nell'area non Ds ci sono forze gelose della propria identità. Per questo, ho già avuto modo di dire che mi sembrava più realistica una ristrutturazione del centrosinistra incentrata su tre aree: Demo-

cratici, socialisti verdi, una componente neo popolare, i Ds».

Così però non cadono gli steccati fra laici e cattolici...».

«Non voglio tirare su nuove barriere... Se ci fossero le condizioni per un vero big bang che facesse nascere un soggetto riformista del tipo di quello indicato da Prodi (la seconda gamba dell'Ulivo) noi socialisti non ci sottrarremo a questo processo perché sarebbe la premessa preziosa per arrivare al grande partito socialdemocratico. Oggi però io non rinuncio ad impegnar-

mi per costruire un evento meno esteso ma non meno importante. La differenza vera fra me e Veltroni è che lui vuole bruciare tutte le tappe subito... Penso a un tridente diessino, liberalsocialista e neopopolare che sarebbe molto più efficace di qualsiasi altra disposizione in campo».

E se la proposta di Veltroni fosse letta in chiave utilitaristica anche per le prossime elezioni politiche? Voglio dire lei esclude che Ds, Pdc, Verdi si possano presentare nella quota proporzionale (visto fra l'altro che occorre fare i conti con lo sbarramento al 4% anche se resta l'attuale legge in vigore) sotto un simbolo unico?

«Non mi sembra che questa ipotesi sia all'orizzonte».

Al centrosinistra serve un tridente con i diessini i neopopolari e le forze liberalsocialiste

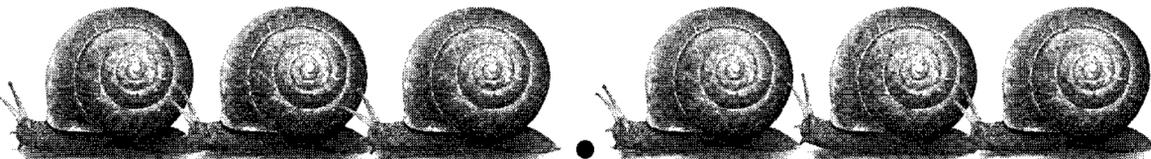
Folena: per il Nord un partito come un grande portale

Per riconquistare il Nord i Ds devono impegnarsi in una vera e propria «battaglia culturale» e per farla serve un partito moderno trasformato in «grande portale». Di questo è convinto il numero due della Quercia Pietro Folena che, dopo un primo giro nelle regioni settentrionali, ha informato i parlamentari del Nord sullo stato di salute del partito. Il 21 luglio Folena, con accanto Enrico Morando, prenderà la guida del distacco della segreteria che farà da testa di ponte di Botteghe Oscure al Nord. «Stiamo preparando l'evento del 21 luglio», ha spiegato Folena - quando si riuniranno le direzioni del partito delle regioni del nord per dar vita a questa forma di coordinamento. Ho trovato un partito in piedi, robusto, gli stessi risultati elettorali non sono stati negativi. Ma un partito - ha aggiunto - assolutamente consapevole dell'insufficienza dell'attuale centrosinistra». Secondo Folena per rilanciare la Quercia ma anche tutta la coalizione c'è «bisogno di ripartire da alcuni grandi contenuti per stare vicino ai cittadini e rappresentare il Nord da sinistra, un nord diverso da quello chiuso in se stesso nell'egoismo che Lega e Polo hanno contribuito a costruire».

Shoah, anche il Senato dice sì Istituita giornata della memoria

La commissione Affari Costituzionali del Senato, in sede deliberante e senza alcuna modifica rispetto al testo della Camera, ha approvato il disegno di legge sull'istituzione della Giornata della Memoria dedicata alla tragedia della Shoah. La Giornata della Memoria si celebrerà il 27 gennaio di ogni anno, giorno della liberazione del campo di concentramento di Auschwitz. I Ds, attraverso la relatrice del provvedimento Anna Maria Bucciarelli e Felice Besostri, capogruppo Ds in commissione, criticano il comportamento tenuto da Forza Italia e dalla Lega: «La Lega aveva chiesto il ritiro della deliberante mentre Forza Italia non si è pronunciata con chiarezza». «Ora lasciamo il lavoro agli insegnanti e tutti gli educatori affinché trasmettano il valore della memoria nei principi del rispetto delle diversità e dei diritti civili alle nuove generazioni». Così l'associazione Figli della Shoah ha commentato, con soddisfazione, l'avvenimento. «È commovente e forse non casuale - ha detto il vicepresidente Riccardo Pacifici - che venga istituita proprio nel giorno dei funerali di Settimia Spizzichino, l'ultima sopravvissuta degli ebrei deportati nei campi di sterminio tedeschi dalla razza del Ghetto».

L. 30.



Su tutta la gamma Lancia, un finanziamento fino a 30 milioni in 30 mesi a interessi zero e la prima rata a settembre.

